

I possibili sviluppi legali della bancarotta «preferenziale»

Lo status di creditore privilegiato della Bce e l'assist per le banche

Gianfranco Ursino

Se la Cac (clausola azione collettiva) è stata introdotta a livello europeo per legittimare future ristrutturazioni dei debiti pubblici, c'è un altro aspetto insito nei piani di salvataggio degli Stati che in futuro potrebbe avere implicazioni legali. Ovvero lo status di creditore privilegiato che è stato riservato alla Bce nel piano di ristrutturazione del debito greco.

Acquistando titoli di Stato ellenici nei mesi precedenti al default, la Bce aveva anche consentito alle banche (in primis francesi e tedesche) di liquidare le posizioni con perdite minime o nulle. Conseguenze? Altissimo tasso di perdita inflitto ai creditori privati e modesta riduzione del debito pubblico greco. «Anche nel piano di salvataggio delle banche cipriote – afferma Alessandro Guzzini, Ad di FinLabo Sim – la Bce è stata esclusa dai sacrifici che, invece, sono stati imposti ai depositanti. Bce che da oltre un anno forniva liquidità alle banche cipriote, consentendo tra l'altro alle banche internazionali di ritirare i propri depositi dall'isola. Tutto ciò non solo non trova giustificazione nel diritto internazionale, ma non consente neppure una riduzione del debito estero che sarebbe essenziale per riportare Cipro ad una situazione sostenibile». Lo schema ricorda molto da vicino quello delle cosiddette bancarotte preferenziali: si consente ad alcuni creditori di rientrare dalle proprie posizioni prima di lasciar fallire una società, scaricando l'intero onere sui creditori rimanenti. «Purtroppo – continua Guzzini – l'atteggiamento finora adottato dalla troika, che scarica quasi per intero l'onere della ristrutturazione sui Paesi che ne sono oggetto, provoca anche un fortissimo deterioramento dei rapporti all'interno dell'Europa e va a rafforzare i movimenti politici antieuropei. Se Cipro, o qualcuno degli altri Paesi in crisi, dovesse decidere di staccarsi dall'Ue e di fare default sui propri debiti, le perdite per la Bce e le banche centrali dei Paesi creditori sarebbero enormi».

Considerazioni che dovrebbero far riflettere i politici europei. «L'eventuale attivazione del piano Outright Monetary Transactions – conclude Guzzini – da parte di uno o più Paesi potrebbe finire per peggiorare la situazione debitoria degli stessi, facilitando l'uscita dei creditori esteri e lasciando l'onere di un'eventuale ristrutturazione del debito solo sulle spalle dei creditori interni». Lo stesso dicasi per il sostegno fornito dalla Bce al sistema bancario dei Paesi in crisi, che rende i depositanti subordinati rispetto alla banca centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA